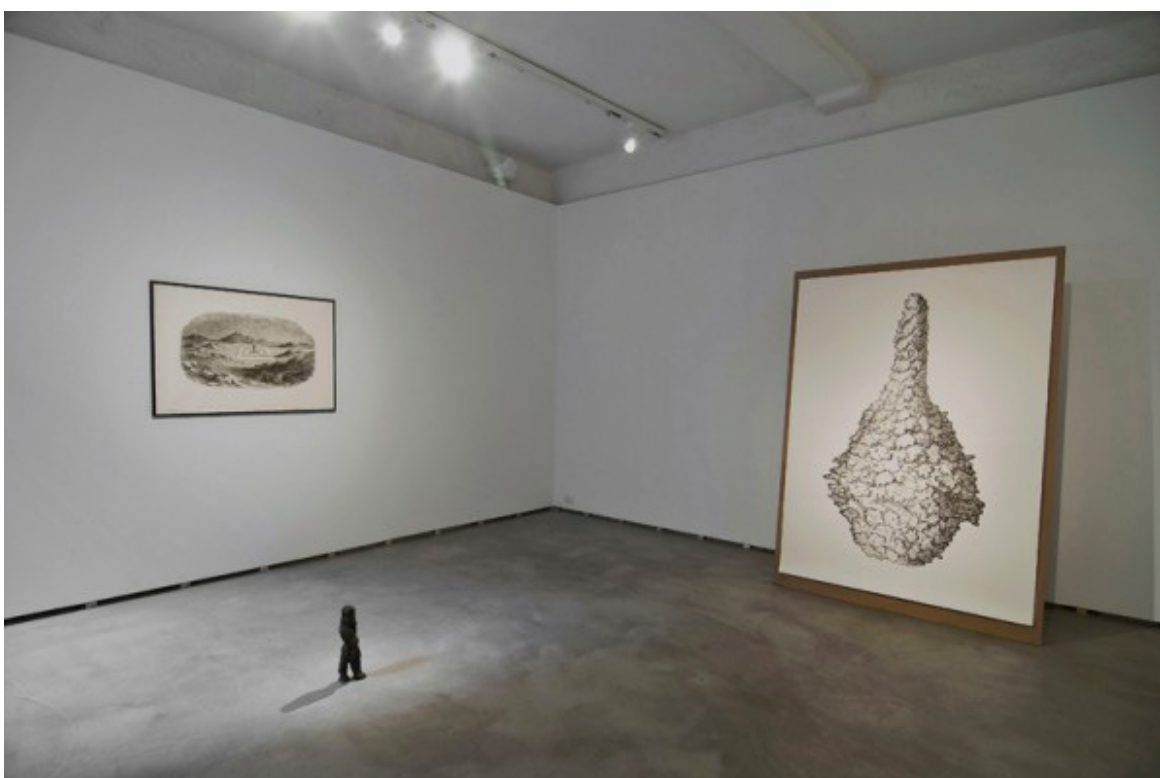


SALVATORE ARANCIO - SHASTA

05.03.2011 - [Sara Lo Porto](#)



L'artista, entra subito in relazione con la struttura architettonica della galleria. Nella prima sala, presenta delle immagini di repertorio geologico- scientifiche che vengono curiosamente ri-lavorate e re-inventate, con l'intento di alterarne il significato originale.

Il dato naturale ricombinato, che si tratti di un vano paesaggio piuttosto che di figure di affascinanti monoliti, trasporta l'osservatore in un territorio surreale e misterioso. Una piccola scultura al centro della sala, figura a metà tra un'anonima massa rocciosa e una figura mitologica, sembra l'unico elemento guida in questo ambiente dispersivo. 'Luffah' è il nome arabo della piccola scultura, con il quale in tempi remoti veniva designata la radice della Mandragola, vegetale biforcuto impiegato nell'antichità per i suoi effetti allucinogeni e mistici.

La seconda sala, ospita un video a doppio schermo che dà nome all'intero progetto: Shasta, nome di un monte californiano la cui genesi è al centro di mitologie e racconti fantastici dei nativi americani. L'installazione del video, inizialmente girata in pellicola Super 8, ripropone quindi allo spettatore una dimensione visiva e sonora atemporale.

Ed è proprio procedendo nella terza sala che riappare inaspettatamente Luffah, questa volta in una gigantesca stampa fotografica.

Il concetto di "ripetitività" dello stesso soggetto, con variazioni e tecniche differenti, crea dei loop visivi; rimanda anche alla tradizione dei riti magici facilmente identificabili in varie occasioni della vita sociale, attraverso comportamenti talvolta ripetitivi, che possiedono un significato simbolico per coloro che vi partecipano. La volontà dell'artista di 'ri-formare' casualmente il materiale da lui considerato, è frutto di un'ammaliante passione per il collezionismo di vecchie incisioni e immagini illustrative del XIX sec. La rielaborazione formale e concettuale di tali preziosi materiali avviene attraverso tecniche di forte richiamo surrealista come il collage, la foto-incisione, il mixing o la più contemporanea tecnica del cup-up, conferendo così alle immagini un appeal decisamente nuovo ed originale.

Salvatore Arancio, attraverso questi nuovi lavori, presenta all'osservatore un orizzonte incerto, costituito da luoghi, forme e segni a metà tra realtà e astrazione. Il fascino di un monolite dalla forma perfetta, di una figura antropomorfa dal fascino mistico, o di un paesaggio vulcanico, può sviluppare inconsciamente nell'osservatore un sentimento di incertezza, di smarrimento, di vaga ed insicura intercettazione della realtà, probabile metafora delle molteplici paure dell'uomo dinanzi alla grandezza della natura e alle sue manifestazioni.

Dal 18 febbraio al 31 marzo 2011

Federica Schiavo Gallery

Piazza Monteverchio 16 Roma

www.federicaschiavogallery.com